Anno XII. **Venerdì, 24 Giugno 1859** **Num. 175.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. [illegible], [illegible] terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. [illegible]. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. [illegible] caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 23 giugno

LO STATO ROMANO.

Gli eccidi di Perugia hanno destata una dolorosissima sensazione, e commossa profondamente Torino, e non meno commuoveranno il resto d'Italia e d'Europa.

Gli svizzeri che si abbandonarono ad ogni sorta di violenze, non si trovarono a Perugia. Eglino vi furono mandati dal governo di Roma, come ci annunciava la nostra corrispondenza pubblicata ier l'altro.

Il governo pontificio non vi inviò soldati nazionali, mostrando come non avesse fiducia in loro; v'inviò soldati stranieri, che si comportarono da barbari.

I ragguagli di quella lotta sono spaventevoli: le conseguenze di essa possono esser terribili, se tosto non si provvede alla quiete di un popolo, che ha il diritto di esser bene governato, e di non venir separato dal resto della nazione.

Il movimento delle Romagne si compieva senza violenze, senza rappresaglie, senza vendette, in paesi che nutrivano amari rancori contro gli oppressori loro. Si volle turbare l'ordine, e se ne diede incarico agli svizzeri, a soldati stranieri, odiati dalle popolazioni.

Ma sono eccidi che scavano più profondo l'abisso che separa i popoli dal governo ed affrettano la caduta d'un regime che non poteva trovar appoggio che nell'Austria.

I fogli francesi furono mal informati, nelle notizie che diedero di Bologna, e della risposta del nostro governo, all'offerta della dittatura per la guerra.

La dittatura avendo un carattere temporaneo ed esercitandosi in paese, il cui governo ha confessata la propria incapacità a serbar l'ordine e le cui autorità si ritirarono, stabilisce uno stato di cose che non pregiudica punto la quistione territoriale, ma giova a far concorrere tutte le forze della nazione allo scopo supremo della guerra ed in pari tempo a serbare la quiete pubblica.

Il *Monitore di Bologna* del 18 ha nella sua parte officiale la seguente notizia:

« Questa notte è partita la deputazione pel campo del Re Vittorio Emanuele II e dell'Imperatore Napoleone III composta dei signori cav. marchese G. N. Pepoli ed avv. C. Casarini per la provincia di Bologna, conte C. Albicini per Forlì, conte G. Rasponi per Ravenna e professor G. Gherardi per Ferrara.

« Durante l'assenza del marchese Pepoli e dell'avv. Casarini gli atti della giunta porteranno solo le firme degli altri tre membri che la compongono. »

La deputazione, reduce dal campo dei Sovrani alleati, sarà di passaggio in Torino Credesi che con essa partirà poi per Bologna il cav. Massimo D'Azeglio, ma s'intende facilmente che qualsiasi deliberazione è sospesa finchè la deputazione sia ricevuta da S. M. il Re.

Non occorre avvertire che la risposta attribuita al Re e ripetuta da alcuni giornali francesi, era pura invenzione, non essendo allora ancor giunta la deputazione al quartier generale. Quanto alle notizie recate dall'*Univers*, non sappiamo dove il suo corrispondente di Roma le abbia pescate.

MANIFESTAZIONI DELLA TOSCANA PER L'UNIONE

Il municipio di Siena è stato il primo a dichiararsi solennemente per l'annessione della Toscana all'Alta Italia sotto il Re Vittorio Emanuele. Dopo venne il municipio di Livorno.

Altri municipi stanno per deliberare intorno a questa grande quistione, compresi dalla necessità di togliere la Toscana da una situazione anomala e di affrettare l'unione d'Italia.

Sono dimostrazioni che debbono esercitare una preponderante influenza sull'avvenire politico della Toscana.

L'imperatore Napoleone ha detto alle popolazioni: « Esprimete liberamente i vostri voti: » le popolazioni ascoltarono il consiglio e liberamente deliberano.

Ecco la notificazione del municipio Senese e la deliberazione del municipio di Livorno:

Adunati nelle consuete forme ed in sufficiente numero di sette per trattare ecc., gli Ill.mi signori gonfaloniere e priori componenti il magistrato della comunità civica di Siena hanno emesso ad unanimità di suffragi la seguente deliberazione:

Considerando che l'annessione della Toscana alle sorti della patria comune è un voto, per quanto oggi più solennemente espresso, riconosciuto peraltro, e universalmente proclamato fino dal 27 aprile 1859, non solo come modo unico di concorso pieno ed efficace alla guerra dell'indipendenza, programma per irresistibile acclamazione assentito in quel giorno ma come riparazione ai dolori passati, e vera e sola via di stabili e felici ordinamenti futuri;

Considerando che se ragioni d'alta convenienza politica consigliarono in allora le manifestazioni di cotesto voto, l'attendere oggi più oltre sarebbe irreparabile colpa; sarebbe un contrariare i desiderii profondamente sentiti dalle popolazioni: sarebbe l'esporsi a gravissimi pericoli; sarebbe non rispondere al magnanimo appello dell'imperatore Napoleone: sarebbe mancare alla manifestazione dei nostri legittimi voti: sarebbe un perdere la miracolosa occasione offertaci dalla Provvidenza di costituirci cittadini di una grande nazione;

Considerando che oltre questo interesse di ordine superiore l'annessione al regno di S. M. Vittorio Emanuele è la migliore e più certa garanzia della prosperità interna della Toscana; — Fino dal 1814 fu un desiderio non mai soddisfatto fra noi la istituzione di un governo provvido e forte che fosse tutela inviolata delle persone e delle cose; distrutti gli ottimi ordini civili in allora esistenti, e dopo la disastrosa e lunga esperienza di una inestricabile confusione, in peggio raffazzonati: incompiute e revocate le riforme municipali e politiche, non riuscite per difetto di preparazione, per vizii intrinseci, per ripugnanza del potere, per pochezza dello stato, inabile finchè piccolo a partecipare delle morali e politiche migliorie, come dei benefizii e perfezionamenti di cui le cresciute industrie e le operosità moderne hanno fatto una necessità pressochè universale;

Considerando che la Toscana risponde a questi concetti, e provvede al suo benessere aggregandosi agli stati della Casa di Savoia, che rappresenta e propugna in Italia i principii di ordine e di libertà;

Associandosi con profondo convincimento ai sentimenti della popolazione, ha unanimemente deliberato esprimere, conforme il voto per la immediata annessione della Toscana agli altri stati italiani sotto il governo costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Carlo-Corradino Chigi, gonfaloniere
Antonio Burroni, cancelliere.

Livorno, 1° giugno 1859.

Adunati servatis servandis

Gl' Ill.mi signori gonfalonieri e componenti il magistrato della comunità di Livorno in numero di dieci, sufficiente per trattare ecc.

Il sig. gonfaloniere ha fatto manifesto che parecchi stimabili cittadini si sono a lui presentati, e gli hanno espresso in nome della parte migliore di questa popolazione, come dietro le dichiarazioni emesse dall'Imperator sopra i destini dell'Italia, non sia più tempo di soprassedere, ma convenga devenire a formare un'Italia unita e compatta il meglio che si possa e per quanto si possa;

Come la principale cagione delle nostre sventure sia stata fin qui la divisione di tanti piccoli stati; e che obliando gl'interessi particolari e le tendenze egoistiche locali, sia ormai tempo di pensare a formare uno stato possente e compatto capace di per se stesso a ben governarsi e difendersi: che a capo di questo non poteva esser dubbio chi avesse a collocarsi; poichè le azioni ed i sacrifizii fatti da Vittorio Emanuele parlavano abbastanza a suo favore, e gli davano sacrosanti titoli a questa corona.

Su di che loro coadunati

Considerando che il momento è venuto per l'Italia di rialzare il capo dal lunghissimo servaggio sofferto; che la fortuna non si offre due volte alle nazioni; e che se si lascia sfuggire la opportunità, questa può non tornare mai più;

Considerando che la sussistenza dei piccoli stati dipende dal volere dei più grandi e che essi mai non hanno vita lor propria, ma sempre da influssi e dominazione straniera dipendono;

Considerando alle chiare manifestazioni dell'augusto Monarca alleato al Piemonte, che fa appello agli italiani a manifestare le loro idee e voleri, e li consiglia ad unirsi in nazione;

Deliberano che a conoscere in modo sicuro la volontà dei singoli comunisti sia nominata una deputazione che elegge nelle persone dei signori *(seguono i nomi).*

Qual deputazione risiedendo in questo palazzo comunitativo stia permanentemente a rappresentare la civica magistratura all'oggetto di ricevere le dichiarazioni di tutti quelli che ben cerziorati e spontanei intendono fare atto di unione in un solo stato della Toscana al Piemonte; qual deputazione, compito l'ufficio, dovrà presentare le raccolte soscrizioni alla magistratura medesima perchè su quelle deliberi. E ciò ratificano e contestano con Part. di voti 9 favorevoli, e 1 contrario.

Visto, il gonfaloniere
Michele D'Angiolo.

Il cancelliere, ministro del censo
Leonardo Soriani.

Concittadini!

La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gl' individui dando loro occasione di farsi grandi d'un tratto, ma a questa condizione soltanto che sappiano approfittarne.

Napoleone III.

La Toscana aspira ad unirsi allo italico regno sotto il prode Vittorio Emanuele II.

Questa aspirazione aspettava per manifestarsi il tempo opportuno. Ora è giunto ed ogni vero italiano lo sente.

La commissione eletta dal municipio per raccogliere adesioni all'unione del nostro al grande stato italiano, vi eccita ad accorrere volonterosi e pronti a questo solenne atto nazionale. Rifiutare sarebbe farsi indegni di un avvenire glorioso e possente, abiurare l'Italia.

Dal palazzo municipale,
Livorno, li 10 giugno 1859.

Per la Commissione
Il pres. Cav. Michele D'Angiolo.

DUCATI DI MODENA E REGGIO

L'onorevole deputato Farini, governatore per Re Vittorio Emanuele de' ducati di Modena e Reggio, ha promulgato il seguente proclama:

« Italiani delle provincie modenesi!

« Voi avete rinnovato il voto della unione col regno di Sardegna. Vittorio Emanuele mi manda a governarvi. L' esempio del Primo Soldato dell' indipendenza insegna a me ed a voi la via del dovere.

« Primo dovere di tutti gl' italiani è oggi quello di essere larghi alla patria dell'avere e del sangue: primo dovere di un governo nazionale il mantenere severamente l' ordine civile, e il rifornire l' esercito d' uomini e di danaro.

« Io farò il mio, voi non mancherete al dover vostro.

« In queste provincie furono sempre ingegni elevati ed animi forti, che per egregie qualità e per fatti preclari salirono in fama. Voi continuerete a far prova di quel senno civile che è necessario a fondare libero reggimento, e di quella costanza, che ne' duri partiti della guerra non abbandona gli animi robusti.

« Dopo lunghi secoli di dolore l' Italia ha un' occasione nuovissima di liberarsi dalla dominazione straniera. Il Re Vittorio Emanuele scioglie il voto fatto sulla tomba del suo magnanimo Padre, esponendo la vita dove è maggiore il pericolo delle battaglie. L' Imperatore della più forte fra le nazioni latine, combattendo i nostri nemici con generosità maravigliosa, accresce lo splendore di un nome, al quale pareva che nè il genio nè la fortuna potessero aggiungere gloria.

« Italiani delle provincie modenesi! Io ho fatto sigurtà per voi al governo del Re che mostrerete la riconoscenza all' Imperatore ed alla eroica nazione francese, gareggiando di virtù coi popoli subalpini, i quali, provati da molte sventure, non perdonarono a fatica nè a sacrifici per assecondare Vittorio Emanuele nel bisogno di preparare e condurre a buon fine la grande impresa.

« Aiutatemi voi del consiglio e dell' opera. Siate uniti e concordi: chè per vincere i nemici d' Italia bisogna vincere le nostre passioni, levar via gli sdegni, por giù le borie municipali, avere in cima de' pensieri l' indipendenza, l'unione e la grandezza della patria, della quale vogliamo esser liberi cittadini.

« Modena, 19 giugno 1859.

« *Il regio governatore* Farini. »

LA VERITÀ SU PALESTRO

Leggesi nel *Moniteur*:

« Nella furia con cui il quartier generale dell' armata austriaca sgombrò Abbiategrasso dopo la battaglia di Magenta, furono dimenticate alcune carte d'importanza. Fra queste si trovò un rapporto o giornale, datato dal 3 giugno a mezzanotte e sottoscritto H. de Redern, maggiore di stato maggiore, il quale contiene dei dettagli precisi sui combattimenti di Palestro. È curioso di mettere a fronte il racconto del sig. di Redern con quello pubblicato dai giornali austriaci.

« Dopo aver parlato della forza e della posizione dell'armata austriaca che aveva 21 brigate fra il Ticino e la Sesia, quest'ufficiale continua in questi termini:

«« Il 30 maggio nel dopo pranzo una divisione piemontese attaccò vivamente i nostri avamposti fra Vercelli e Palestro.

«« Il battaglione granatieri del reggimento Leopoldo (brigata Weigl del 7mo corpo) tenne Palestro per qualche tempo ma si ritirò innanzi a forze superiori. Una colonna di due compagnie mandata a sostegno con due pezzi, fu respinta e perdette i suoi cannoni. Si fece anche avanzare un battaglione che non potè meglio sostenere il fuoco. In allora la divisione Lillia del 7mo corpo, composta delle brigate Weigl e Dorndorf, prese posizione a Robbio.

«« Al giungere di queste notizie, il quartiere generale si trasportò nella notte del 30 al 31 maggio a Mortara.

«« La divisione Jellacich del 2° corpo (le brigate Szabo e Koudelka) fu diretta da Cergnano verso Robbio per sostenere la divisione Lillia mentre che la divisione Herdy del medesimo corpo andava nella notte a Mortara dove giungeva a cinque ore del mattino (31).

«« Il 31 il tenente maresciallo Zobel doveva riprendere Palestro colle due brigate del suo corpo e quelle del 2° corpo. Esso destinò la brigata Dorndorf per attaccare di fronte, la brigata Weigl per avviluppare da una strada laterale sulla destra della nostra linea la sinistra del nemico, la brigata Szabo movente da Rosasco per girare il nemico alla sua destra e finalmente la brigata Koudelka per formare la riserva.

«« Il combattimento cominciò verso le ore nove. Malgrado la prodezza della colonna Weigl, questa non giunse a sboccare perchè la strada pochissimo larga non permetteva di collocare che tre pezzi, mentre che il nemico avea aperto con successo il fuoco di quattro obizzi. Il generale ebbe il braccio destro traforato e non

ostante restò ancora quattro ore sul campo di battaglia.

«« La brigata Dorndorf si avanzò sino al villaggio malgrado il fuoco sostenuto del nemico, ma fu respinta con una perdita di 750 uomini.

«« La brigata Szabo avea cominciato la sua marcia sotto la protezione d'una batteria da 12, allorquando fu inopinatamente assalita di fianco ed alle spalle da tre battaglioni di zuavi verso Rivoltella. Il 7.mo battaglione caciatori si aperse la strada, ma perdette 500 uomini. I battaglioni di fanteria si ritirarono prestissimo (très-vite), ma la batteria che si era impegnata in una strada di traverso non potè salvare che un pezzo.

«« Dopo la ritirata della brigata Dorndorf il tenente maresciallo fece avanzare quella Koudelka (lasciata in riserva come dissi). Koudelka iunse al villaggio, ma fu alla sua volta respinta da forze superiori. »»

Il *Moniteur* mette in confronto questa narrazione colle altre date dai giornali austriaci per conchiuderne:

« 1. Che la *Gazzetta austriaca* afferma il contrario di quello che avvenne.

« 2. Che la *Gazzetta d'Augusta* del 10 giugno diminuisce della metà le forze austriache battute a Palestro e riduce le perdite degli austriaci da 1250 ad 808 uomini. »

NOTIZIE POLITICHE

L'onorevole Marco, intendente generale di Parma, ha diretto a' podestà la seguente circolare:

Parma, 19 giugno 1859.

Nominato da S. A. R. il luogotenente generale di S. M. nei regii stati, ad intendente generale di questa provincia, ne assumo oggi con coraggio l'alto uffizio non ostante le difficoltà in cui versiamo, perocchè confido assai nell'efficace cooperazione de' magistrati comunitativi.

Importante e grave in ogni tempo è la missione de'signori podestà; importantissima e gravissima si è fatta oggidì; chè oltre al dar corso agli affari consueti, incombe loro di far convergere le forze de'comuni al supremo fine cui mirano gli italiani, l'indipendenza e la liberazione della patria. E noi vi concorreremo col consiglio, coll'opera, coll'esempio, e potremo un giorno vantarci di aver presa parte non ultima al grande movimento nazionale.

Ma la libertà non può scompagnarsi dall'ordine; e prego i signori podestà di ciò inculcare agli abitanti de'loro comuni: gli italiani debbono mostrare al mondo che sanno combattere per conquistare l'indipendenza, che hanno senno civile per conservarla, e sono degni di quelle liberali istituzioni cui tutti aspiriamo.

Mi coadiuvino generosi i signori podestà e sien certi che troveranno in me il più alto appoggio per l'esercizio dei loro diritti e delle onorevoli attribuzioni di cui sono investiti.

Offro al signor podestà i sentimenti della mia distinta considerazione.

MARCO.

— —

Leggesi nel *Piceno* in data di Ancona 19 giugno:

« Ancona pure si è mostrata solennemente, ed unanimemente nazionale. Ieri verso le undici tutto il popolo si condusse innanzi al municipio e presentò alla magistratura un indirizzo in cui con nobile e fermo linguaggio chiedeva di cooperare efficacemente alla conquista della italiana nazionalità.

« Il signor gonfaloniere uscito dalla residenza si condusse presso monsignor delegato, e tutto il popolo si schierò in un contegno risoluto ma pacifico nella piazza grande. Con gentile pensiero di donne italiane varie signore si schierarono innanzi alla grande guardia. Al grido universale di *viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, viva l'imperatore Napoleone* si salutò dagli anconitani il vessillo nazionale fregiato dalla gloriosa croce di Savoia. Sopravvennero i gendarmi ed i dragoni che furono festosamente accolti. Nelle ore pomeridiane monsignor delegato, innanzi al corpo consolare, rassegnò il potere alla rappresentanza comunale, e questa mattina ha lasciato Ancona. L'arma della gendarmeria si è ritirata alla volta di Osimo.

« La fortezza è presidiata da un battaglione di cacciatori, da una compagnia di gendarmi ed artiglieri, che non si sono ancora pronunciati. Il corpo dei finanzieri ha già aderito alla manifestazione nazionale, ed il municipio nella gravità delle circostanze ha preso quei provvedimenti che pubblichiamo.

« L'ordine è stato mirabilmente conservato, ed Ancona si è mostrata e si mostrerà costantemente all'altezza delle condizioni politiche, e meritevole dei splendidi destini che preparano all'Italia il valore degli eserciti alleati capitanati dal generoso imperatore dei francesi, e dal prode nostro Vittorio Emanuele. »

La giunta provvisoria del governo di Ancona.

Innanzi alla solenne manifestazione di ogni ceto di persone per l'aperto ed efficace concorso alla grand'opera dell' italiana indipendenza, il delegato pontificio lasciava il governo trasmettendolo al municipio, il quale ha voluto conferirne provvisoriamente l' incarico a noi.

Noi lo assumiamo, fidenti che la saviezza e concordia dei cittadini ci renderanno men difficile il còmpito, che per se stesso sarebbe troppo superiore alla nostra pochezza.

Esecutori del loro unanime volere noi ricorriamo alla maestà del prode Re di Sardegna, a lui raccomandando le sorti del paese, del quale intanto seconderemo e dirigeremo con ogni potere nostro lo slancio per la guerra nazionale, che con tanto favore del Cielo si combatte nell'alta Italia.

Sarà non minor nostra cura la conservazione dell'ordine; ed anche in ciò siamo certi di tutta la cooperazione del paese, il quale sa bene quanto, e specialmente nei gravi momenti, siano necessarie calma perfetta, ed ubbidienza assoluta alla legge.

Dal Palazzo Comunale 19 giugno 1859.

Dottor BENEDETTO MONTI
Conte FERDINANDO CRESCI
MARIANO PLONER
Avvocato RAFFAELE FEOLI.

Il giorno 18 è arrivato a Bologna il signor Mariani, tenente nel corpo dei R. carabinieri piemontesi, incaricato di organizzare il nuovo corpo dei Veliti bolognesi.

Il *Siècle* annuncia che il comitato per la sottoscrizione italiana, offerse al conte Cavour una magnifica riduzione della coppa antica della villa Albani, eseguita dal signor Barbedienne, ed ai generali Garibaldi ed Ulloa una carabina per ciascuno. Questi doni furono presentati ed accompagnati da altrettante lettere scritte dal signor Havin, direttore del *Siècle*, ed improntate dei più nobili sensi di patriottismo e di affetto per l'Italia, che siamo dolenti di non poter riferire per difetto di spazio.

Leggesi nella *Presse* di Vienna che a Venezia, il giorno 14 giugno, vi erano stati degli attruppamenti più o meno sediziosi, in seguito alle notizie giunte dal teatro della guerra, fra cui anche quella che Venezia dovesse essere consegnata ai franco-sardi. La popolazione in allora si permise di esternare troppo altamente la sua gioia, le truppe intervennero, fecero fuoco, vi furono due morti e tre feriti e molti arresti. La piazza di San Marco fu fatta sgombrare. Nel giorno dopo l'*ordine* era ristabilito.

—Il *Moniteur* rettifica, dietro nuove informazioni più esatte sopraggiunte, la lista delle perdite sofferte dai francesi alle battaglie di Magenta e Melegnano.

Da questa rettificazione risultano le cifre totali nel seguente modo: — Magenta: ufficiali [illegible]2 uccisi, 194 feriti; soldati 512 uccisi, 2951 feriti e 735 mancanti. Perdita totale 246 ufficiali, e 4198 soldati. — Melegnano: ufficiali, 12 uccisi, 36 feriti; soldati 141 uccisi, 669 feriti e 64 mancanti; in totale la perdita è di 68 ufficiali, 874 soldati.

— Secondo l'*Indépendance Belge*, il principe Paolo Esterhazy giunse a Londra con una missione del governo austriaco. Il suo soggiorno a Londra sarà piuttosto lungo.

Si scrive dal Palatinato bavarese, 14 giugno, al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Se si credesse alla *Gazzetta del Palatinato*, da noi tutto sarebbe in fuoco e fiamme per entusiasmo tedesco, odio dei francesi e desiderio di guerra. Ma se si osserva con calma la gente intorno, troviamo assai poco di tutto questo. Vi è molta agitazione; ma è di tutt'altro conio che quella descritta dalla *Gazzetta del Palatinato*. Di tendenze bellicose abbiamo scoperto assai poco; anzi la gente desidera di non essere avviluppata nella guerra. Si desidera che i governi tedeschi siano pronti con tutte le loro forze alla guerra, per opporsi ai perturbatori che minacciassero la Germania. Ma questa spinta non va tant' oltre da desiderare d' immergersi in una guerra per far piacere all'Austria. »

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che il progetto di riunire l'ottavo corpo dell'armata federale tedesca ha dovuto essere abbandonato perchè in tutti e tre i prosperi paesi del Wurtemberg, Baden e Hessen non si è potuto trovare alcuna pianura incolta, per raccogliere una sì grande quantità di gente senza gravissimo danno all'agricoltura. Le prime spese per prendere in affitto il terreno necessario sarebbero ascese a 300,000 fiorini, e perciò ognuna delle tre divisioni occuperà accantonamenti separati.

— Lo *Spectator*, giornale inglese, crede che il governo prussiano negli ultimi suoi armamenti si sia lasciato soverchiare dai clamori del partito austriaco in Germania.

« Questa supposizione, dice quel foglio, combina colle comunicazioni che furono da ultimo rapidamente scambiate fra Berlino e Vienna, dove il gran condottiero del partito della guerra in Germania, conte Bernardo di Rechberg, siede come ministro degli affari esteri dell'Austria. Il conte, detto tra parentesi, ha col suo matrimonio riunito le famiglie Rechberg e Jones e in questo modo è in istretta relazione con una delle nostre famiglie più ardenti del partito tory. »

Il *Mercurio di Svevia* reca da Berlino che il governo prussiano ha mandato una circolare agli stati minori della Germania, nella quale questi vengono invitati ad unirsi colla Prussia nei provvedimenti militari e politici ora iniziati.

La *Gazzetta di Colonia* assicura che la Prussia mobilizzerà anche un settimo corpo d'armata.

La *Gazzetta di Colonia* ritorna con molto dispiacere sull'argomento della mobilizzazione e dichiara di temere che l'influenza reazionaria austriaca pesi troppo a Berlino. Speriamo, egli dice, che la Prussia nulla abbia premesso di quello che torrebbe alla nazione tedesca la gloria d'aver contribuito ad un gran fatto storico, l'organizzazione cioè dell'Italia, che sappia dominarsi da sè.

L'*Indépendance Belge* pubblica il dispaccio telegrafico seguente:

Monaco, domenica, 19 giugno.

Il conte Rechberg ha testè comunicato alle legazioni austriache all'estero, copia di due note che ha indirizzate il 9 ed il 13 giugno al conte Colloredo per ispiegare alla santa sede il motivo della partenza delle truppe austriache dalle Legazioni. Questo motivo si fonda sull'apparizione d'un vascello di linea francese nel porto d'Ancona, circostanza che il gabinetto di Vienna in questo momento d'eccitamento degli animi nelle popolazioni, giudicò incompatibile coi principii di neutralità adottati dalla santa sede.

— Si scrive da Vienna che il conte Rechberg si è recato a Verona perchè gli furono fatte comunicazioni così importanti da Berlino che egli credette necessario di renderne personalmente informato l' imperatore Francesco Giuseppe. Naturalmente si suppone che queste comunicazioni stiano in relazione colla mobilizzazione dei suoi corpi d'armata. L'inviato prussiano a Vienna, barone Werther, accompagnava il conte Rechberg.

Una corrispondenza da Vienna 15 giugno nel *Giornale tedesco di Francoforte* spiega nel seguente modo la distribuzione delle forze austriache in Italia:

« È fatto che in Italia vi sono circa 300000 uomini; ma non bisogna dimenticare che tutte queste truppe non concorrono a formare lo esercito delle operazioni, ma è il completo totale dell'armata austriaca in Italia. Se si considera quanto terreno deve occupare l'Austria per prendere posizione sul Ticino, risulterà che l'armata attiva non poteva consistere di più di 150 a 160000 uomini; poichè indipendentemente dalle grandi fortezze che deve occupare l'Austria, bisogna lasciare guarnigione in ogni località importante per tenere in freno lo spirito irrequieto della popolazione.

« L'Austria deve inoltre tener pronta una ragguardevole armata di riserva nel littorale e in Dalmazia. Altro è dei franco-sardi. Nel piccolo territorio ove erano concentrati, potevano tenere insieme tutte le loro forze, senza aver bisogno di dividere i loro corpi di truppe. Portati dalle simpatie delle popolazioni, non occorreva che si coprissero le spalle contro movimenti insurrezionali. »

La stessa corrispondenza dice correr voce che il generale Gyulai è stato messo dinanzi ad un consiglio di guerra per giustificarsi del suo contegno nel giorno 5 giugno. Pare che tutto l'esercito avrebbe dovuto essere messo in istato d'accusa per tale titolo, poichè tutto l'esercito era in piena fuga in quel giorno, come lo attesta il generale Gyulai nel suo rapporto ufficiale, dicendo che non sapeva più in quel giorno dove fossero le sue truppe.

La *Gazzetta austriaca* in un suo commento sulla battaglia di Magenta dice letteralmente:

« Innanzi tutto bisogna aver presente che secondo prove autentiche per parte dei francesi vi erano in battaglia 100000 uomini; per parte degli austriaci presero parte al combattimento 60000 uomini, dei quali 60000, due corpi d'armata non vennero neppure al fuoco. » Ora i corpi d'armata austriaci sono di 30000 uomini onde si dovrebbe arguire che nessun austriaco fu al fuoco. Più innanzi la *Gazzetta austriaca* porta l'esercito alleato a 120000 uom. e riduce l'austriaco a 45000; così almeno v'era qualche austriaco al fuoco. Intanto le *Gazzetta austriaca* versa lagrime di compassione sui franco-sardi, pensando che verrà il giorno che 300000 di quei valorosi austriaci piomberanno su di essi e li stritoleranno con un pugno.

Nella battaglia di Magenta dicesi essere morto il conte Lippe, ufficiale degli ulani, che secondo le corrispondenze del campo austriaco si vantava di aver ucciso di propria mano il capitano Brunetta della nostra cavalleria in vicinanza della Sesia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Nomine. — Con decreto 20 giugno corrente, il governatore di Lombardia ha conferito all'ingegnere Guido Susani la nomina di ispettore governativo delle strade ferrate lombarde.

Strada di Superga. Non passa per Torino viaggiatore, che non si proponga di salire il colle di Superga a visitarvi le tombe de' nostri Sovrani e contemplare da quell' altezza l'immensa pianura che le si stende ai piedi.

Ma pare che ora si voglia vietare a' viaggiatori di fare quella passeggiata. La strada è guasta ed impraticabile. Una famiglia inglese che ieri si recava in vettura a tiro di quattro cavalli, fu costretta a tornare indietro dopo un'ora di cammino, essendo impossibile il proseguire.

Desideriamo che il municipio ci provvegga. Non vogliamo riandar le cause dell'abbandono in cui è lasciata quella strada; qualunque esse siano, è necessario che si metta riparo. Ci va di mezzo l'onore del nostro Comune.

Arrivo di Kossuth. — Il mattino del 22 giunse a Genova l'ex-dittatore d'Ungheria, Luigi Kossuth, accompagnato da un capitano ungherese.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 98.

Torino, 23 giugno, mattina.

Riceviamo dal quartier generale di Montechiari, in data del 22 giugno, le seguenti notizie:

L'esercito francese ha oggi compiuto il passaggio del Chiese a Montechiari, che gli austriaci avevano sgombrato il giorno precedente.

La cavalleria ha spinto delle ricognizioni ad Asola e Goito fino agli avamposti austriaci.

In una di queste ricognizioni, abilmente condotta dal capitano de Coutenson del 1° reggimento dei cacciatori d'Africa, è stata sorpresa una gran guardia di ulani, cui furon fatti nove prigionieri coi loro cavalli ed uccisi alcuni soldati.

Una parte delle truppe piemontesi, avanzatasi pure sino agli avamposti nemici verso Peschiera, li respinse dopo una viva zuffa, nella quale rimasero morti due ufficiali austriaci e parecchi soldati.

Dopo la battaglia di Castiglione (1796) venne innalzata sul campo istesso una colonna, su cui erano incisi i nomi degli ufficiali francesi morti combattendo. Nel 1818 gli austriaci fecero abbattere quel monumento, che la città di Montechiari ha raccolto e conservato religiosamente nelle sue mura. Oggi quel municipio ha presentato all'Imperatore quel pietoso ricordo delle passate vittorie. S. M. lo ha accettato, ed ha ordinato che la colonna fosse ricollocata nel luogo stesso ove era stata dapprima innalzata.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 giugno matt.

Il *Moniteur* pubblica le nomine degli uffici del corpo legislativo: esse sono le medesime dell'ultima sessione.

Lo stesso giornale pubblica altre nomine di generali e colonnelli.

Atene. Conduriotis è nominato ministro degli affari esteri.

BORSA DI PARIGI del 23 giugno

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0		61 90 61 75
4 1/2 p. 0/0	92 » 91 75	
Consolidati ingl.		92 6·8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	80 » » »	
1853 3 p. 0/0	51 45 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

Segue un Supplemento

Supplimento al Num. 175 dell' OPINIONE, 24 Giugno 1859.

NOTIZIE DELLA GUERRA

COMBATTIMENTI ED OPERAZIONI MILITARI DELL'ESERCITO SARDO

dalli 29 maggio alli 18 giugno 1859.

Attacco di Palestro delli 30 maggio.

Nel giorno delli 29 maggio l'esercito sardo (meno la 5.a divisione che era rimasta alla custodia della linea del Po) si concentrava a Vercelli, ed accampava nella notte fuori della città sulla sponda destra della Sesia presso ai ponti che si erano costruiti a monte ed a valle di quello in muratura il quale era stato rovinato dagli austriaci.

Alla domane le truppe valicavano la Sesia, mentre il generale Cialdini, che dal giorno innanzi trovavasi già accampato sulla sinistra del torrente, avanzavasi colla propria divisione sopra Palestro. Questo villaggio posto sulla strada che da Vercelli mette a Mortara, è costruito sopra una specie di altipiano il quale dalla parte di Vercelli ha ripe alte, scoscese, ed è preceduto da vaste risaie che sono solcate da larghi e profondi cavi. La strada avvicinandosi a Palestro è tagliata nell'altipiano stesso, onde essa trovasi incassata a formare una stretta gola della lunghezza di circa 400 m. prima di entrare nel villaggio.

Questo terreno, che presenta una forte posizione dalla parte di Vercelli, era stato occupato dal nemico. Egli vi si era fortemente trincerato con una brigata di fanteria ed una batteria d'artiglieria; forze sufficienti per opporre una validissima resistenza in posizione così vantaggiosa.

I nostri esploratori incontrarono gli avamposti nemici al ponte della Roggia Gamara, là ove essa taglia per la terza volta la strada di Palestro, a 1500 m. circa dal villaggio. I bersaglieri s'impadronirono tosto dell'abbattuta che il nemico aveva quivi innalzata, inseguirono l'avversario colla baionetta, e permisero in cotal modo alle nostre truppe di formarsi in colonna a destra ed alla sinistra della strada, ed all'artiglieria di collocarsi in batteria con 4 pezzi sul ponte stesso, donde apriva un fuoco vivissimo di granate contro l'altipiano di Palestro. La nostra colonna di destra formata del 7 battaglione bersaglieri e di due battaglioni del 9 reggimento fanteria, sotto gli ordini del cav. Brignone, marciava risoluta sulla sinistra della posizione nemica. Ma per la ristrettezza del terreno su cui doveva camminare, con una piccola fronte, e con un sol ponte a fianco, non riesciva che dopo ripetuti attacchi, e dopo aver sofferto gravissime perdite a rendersi padrona della disputata posizione, e ad occupare di viva forza il villaggio.

Il possesso di quest'ultimo fu contrasto palmo a palmo. Al momento in cui i nostri soldati s'impadronivano con mirabile slancio della strada principale e della chiesa, sopraggiungeva al nemico un rinforzo di due battaglioni venuti in tutta fretta da Robbio. Questi ultimi occupavano le case a destra del villaggio ed il cimitero, e distendevansi lungo una via incassata; di là con un vivissimo fuoco di fucileria e di mitraglia ricevevano le truppe del 9 reggimento.

Il generale Cialdini moveva tosto per la strada principale in soccorso del colonnello Brignone, il quale all'ingrossare del nemico, opponeva dalla chiesa e dalle strade laterali la più energica resistenza. Le colonne s'avanzavano alla corsa sopra il villaggio al grido di Viva il Re! I battaglioni del 9 piegarono a destra in sostegno degli altri due dello stesso reggimento. Il 10 di fanteria girando a sinistra veniva difilato contro al cimitero, e tutti procedevano con un movimento sì energico e simultaneo che il nemico fu costretto a sgombrare interamente da Palestro, e a ritirarsi in disordine e precipitosamente sopra Robbio. Egli lasciava nelle nostre mani 300 prigionieri circa, fra cui tre ufficiali dei reggimenti Leopoldo e Wimpffen, ed un gran numero di morti nelle vie e nelle case.

Le nostre perdite ascendono a 8 ufficiali feriti, a 132 uomini di bassa forza fra morti e feriti.

Attacco di Vinzaglio — Giornata del 30 maggio.

Nel mentre che il generale Cialdini assaliva il borgo di Palestro, la terza divisione rinforzata dai reggimenti di Genova cavalleria e di Piemonte Reale, passava la Sesia verso le ore 10 del mattino, e giunta al cascinale di Pernasco verso le ore 12 si preparava ad attaccare Vinzaglio. Questo villaggio è costrutto come quello di Palestro sopra un altipiano che scende dalla parte di Vercelli con una pendenza ripida, al cui piede corre una roggia larga, profonda ed incassata. Da Pernasco mena a Vinzaglio una sola strada che, fiancheggiata in tutta la sua lunghezza da estese risaie, attraversa la roggia sovra un ponte che è denominato dal castello e dalle case del villaggio.

Il nemico aveva chiuso questo ponte con una forte barricata e preparata una valida difesa dai caseggiati.

Le nostre truppe non potevano in altro modo attaccare la posizione che movendo di fronte sopra la detta strada ristretta e battuta dai fuochi nemici. Questa difficoltà non valsero a trattenere lo slancio dei nostri prodi soldati. Il 10 battaglione bersaglieri (maggiore Vivaldi) ed il 7 reggimento fanteria (colonnello Berretta) si impossessarono della barricata nemica. Muovevano quindi risoluti all'attacco del villaggio che il nemico difendeva tanto più vigorosamente in quanto che in quell'istante egli aveva ricevuto un rinforzo di un battaglione e di 6 pezzi. La lotta nell'interno del borgo fu lunga ed accanita, ma sopraggiunta una nostra colonna del 2 battaglione bersaglieri (maggiore Fioruzzi) ed uno squadrone di Piemonte Reale, la quale girata la destra del nemico, ne minacciava la ritirata, gli austriaci si misero a indietreggiare. Essi ripiegarono dirigendosi su due colonne, l'una sopra Confienza e l'altra sopra Palestro.

Quest'ultima venne ad urtare nella sinistra della linea d'avamposti della quarta divisione.

Due compagnie del 16 fanteria che stavano a settentrione di Palestro al bivio delle strade che mettono a Vinzaglio e Confienza, si avanzano risolute alla baionetta, mettono in iscompiglio il nemico, il quale lascia nelle loro mani due cannoni. Questo brillante episodio compì la vittoria delli 30 maggio. Le perdite sofferte dalla terza divisione ascendono ad 1 ufficiale morto, 8 feriti e 179 uomini di bassa forza tra morti e feriti.

Occupazione di Casalino e di Confienza Addì 30 maggio.

In questo stesso giorno 30 maggio la seconda divisione (generale Fanti) che aveva passata la Sesia nel mattino, dirigeva la sua marcia su Borgo Vercelli e Casalino a Confienza.

L'avanguardia di questa divisione incontrava uno squadrone nemico a Borgo Vercelli, lo attaccava vivamente e lo metteva in fuga. Giunta a Casalino, si formava in due colonne, di cui l'una marciava sopra Vinzaglio per dar la mano alla terza divisione, l'altra sopra Confienza per occupare questo villaggio.

La prima colonna giungeva a Vinzaglio quasi simultaneamente alla testa di quella della terza divisione che aveva attaccato questo villaggio, e ne respingeva oltre il nemico; l'altra colonna occupava Confienza, costringendo gli austriaci ad una celere ritirata sopra Robbio.

La prima divisione pure nel giorno 30 occupava Casalino dando la mano alla seconda; ed i reggimenti Savoia e Nizza cavalleria colla riserva di artiglieria accampavano dietro il Torrione, dove si stabiliva il quartiere generale principale.

Combattimento di Palestro del 31 maggio.

La quarta divisione nella sera del 30 e nella notte successiva fortificavasi innanzi al conquistato villaggio di Palestro.

Le disposizioni di difesa che erano state assunte dal generale Cialdini tendevano tanto a premunirsi da un ritorno offensivo del nemico su Palestro, quanto a proteggere il passaggio della Sesia del maresciallo Canrobert, il quale nella notte del 30 al 31 gettava un ponte innanzi a Prarolo per venire col suo corpo d'armata a raggiungere le nostre truppe a Palestro.

Verso le ore 10 del mattino il nemico compariva con imponenti forze dalle strade di Robbio e di Rosasco, ed attaccava con vigore la nostra linea d'avamposti.

La colonna che il nemico dirigeva contro il fronte e la sinistra delle nostre posizioni era composta delle brigate Dorndorf e Weigl. Essa otteneva da principio qualche vantaggio e costringeva i nostri avamposti a ripiegarsi sulla linea principale; ma un'ardita carica alla baionetta operata dal colonnello Brignone alla testa di 6 compagnie del 9 reggimento ed un battaglione del 10, e dal colonnello Regis con due battaglioni del 10, ricacciava l'avversario sino oltre il cordone degli avamposti. Frattanto la colonna nemica (la divisione Jellacich) che per la strada di Rosasco si avanzava contro la nostra destra, faceva ripiegare i nostri avamposti sul Cavo Sartirana, e passando pel ponte della Bridda attaccava con forze preponderanti le due compagnie poste alla Cascina di S. Pietro, le quali furono forzate di abbandonare quella posizione ripiegandosi lentamente. Sin dal principio dell'azione si era chiaramente manifestato che l'intenzione del nemico era di spuntare la nostra destra, e forse anche di gettarsi sul ponte francese. Il generale Cialdini aveva in conseguenza mandato in rinforzo il 3 reggimento de' zuavi, il quale in quel giorno era stato addetto all'armata sarda, ed accampava innanzi al ponte francese. Il 7 battaglione bersaglieri (maggiore Chiabrera), coll'abituale suo slancio assaliva vigorosamente il nemico, e gli riprendeva alla baionetta la già perduta Cascina S. Pietro. Dovendo però lottare contro a forze di molto superiori, si limitava a mantener le riacquistate posizioni sino all'arrivo dei primi battaglioni del 16 reggimento. Egli è in questo punto che il 3 reggimento dei zuavi si spingeva con quell'impareggiabile ardire che riscosse l'ammirazione di tutti. In colonna profonda, al suono della fanfara, passava a guado la Sesietta, irrompeva impetuosa alla baionetta sul nemico, ne menava grande strage sul ponte della Bridola, precipitava nel profondissimo canale di Sartirana gran parte della brigata Szabo, impadronivasi di cinque pezzi d'artiglieria, e faceva buon numero di prigionieri. Questo vigoroso attacco venne secondato dal 7 battaglione bersaglieri e dalle compagnie del 16 che prime giunsero in linea; le quali nostre truppe s'impadronirono degli altri pezzi della batteria e fecero pur essi molti prigionieri. Il colonnello dei zuavi (Chabron) lasciato a guardia del ponte un drappello di bersaglieri inseguiva colla baionetta alle reni il nemico che si ritirava precipitosamente ed in gran disordine.

Alle due dopo mezzogiorno gli austriaci respinti e fugati su tutta la linea, erano in piena ritirata verso Robbio e Rosasco, lasciando nelle nostre mani mille prigionieri, seicento feriti, un numero considerevole d'armi, di bagagli, un'intiera batteria, ed il campo di battaglia coperto di morti.

Le nostre perdite furono sgraziatamente considerevoli.

Annoveransi nel reggimento di zuavi, 46 morti, fra i quali un capitano.

Feriti 229, di cui 15 ufficiali.

E nelle truppe della 4ª divisione:

Morti 56.

Feriti 258, di cui 13 ufficiali.

Combattimento di Confienza del 31 maggio.

Nel mattino dello stesso giorno 31 maggio, le ricognizioni spinte dalla 2ª divisione dalla parte di Robbio incontravano il nemico che si avanzava con forze ragguardevoli sopra Confienza. Verso le ore 10 di mattina nel momento appunto che si pronunciava l'attacco di Palestro, il nemico apriva un vivo fuoco di artiglieria contro Confienza. Il generale Fanti poneva a difesa di questo villaggio la brigata Piemonte con alcuni pezzi d'artiglieria, e mandava presso la Cascina Nuova, dietro la roggia Busca, la brigata Aosta, onde premunirsi da quella parte e minacciare nello stesso tempo il fianco destro delle masse nemiche che attaccavano Palestro.

Le due brigate marciavano risolutamente all'incontro degli austriaci; li attaccavano alla baionetta, li respingevano di fronte e di fianco, e li inseguivano sulle due strade di Robbio su cui frettolosamente si ritiravano.

Operazioni e marcie militari del 1, 2, 3 e 4 giugno.

Partecipazione della seconda divisione alla battaglia di Magenta.

Le nostre vittorie del 30 e 31 maggio a Palestro, Vinzaglio e Confienza, col proteggere la marcia strategica delle colonne francesi sopra Novara, hanno grandemente contribuito alla ritirata del nemico.

Nel giorno 3 giugno tutte le divisioni marciavano sopra Novara; oltrepassavano questa città, e recavansi ad accampare intorno a Galliate.

Nel mattino del 4 partivano da Galliate la 2.a e 3.a divisione, dirigendosi su Turbigo, dirimpetto al qual villaggio eransi gittati due ponti sul Ticino. La 2.a divisione che marciava in testa della colonna, passava il ponte di Turbigo in coda al corpo francese del generale Mac Mahon, ed entrava in Turbigo verso le 11 antimeridiane.

In quel mentre il generale Fanti veniva avvertito che il luogot. maresc. austriaco Urban trovavasi a Gallarate e minacciava per conseguenza il fianco delle nostre truppe in marcia verso Magenta. A premunirsi contro ogni improvviso attacco, il generale Fanti spingeva alcune ricognizioni da quel lato, e nello stesso tempo continuava a far avanzare la sua divisione nella direzione prestabilita. Giunto ad Inveruno, la colonna s'incontrava in una ricognizione di cavalleria nemica, che caricata dai nostri, si ritirò frettolosamente nella direzione di Busto-Garolfo. Pervenuta quindi a Masero, dovette provare un ritardo nella marcia a cagione di bagagli e cariaggi francesi che ingombravano il cammino; tuttavia, avvertito dalla fucilata che un vivo combattimento era impegnato a Magenta, il generale Fanti si decideva a formare le sue truppe in colonna di attacco ed a marciare nei campi, fuori ed a sinistra della strada. Procedevano le colonne alacri verso Magenta, quando oltrepassato Marcallo, sentendosi vieppiù viva la fucilata, il 9 battaglione bersaglieri (maggiore Angelino), deposti gli zaini si avanzava al passo di corsa, seguito da quattro pezzi d'artiglieria della 13.a batteria.

Queste truppe giungevano così prima delle 7 pom. al rialzo della ferrovia presso Magenta in linea colle truppe francesi che le accoglievano con clamorosi evviva.

I quattro pezzi si posero tosto in batteria a fianco ed a sinistra d'una batteria francese. I bersaglieri non rattenendo più l'impeto, si slanciano contro la cancellata che fiancheggia la ferrovia, l'abbattono, entrano in Magenta, ed inseguono il nemico in un coi francesi stessi sin presso a Corbetta. Questa fu la parte gloriosa che presero le truppe sarde nell'immortale vittoria di Magenta. L'intiera 2.a divisione giungeva in questo mentre con passo frettoloso alla ferrovia, e quivi rimaneva in posizione per ordine del generale Mac-Mahon, proteggendone il fianco sinistro.

Il coraggio e l'ardire delle nostre truppe in tutti questi gloriosi combattimenti furono ammirabili; la sagacia e l'intrepidezza dei capi, superiori ad ogni elogio.

Non è in una grande relazione che si possano enumerare tutti gli atti di singolare bravura di cui risplendettero questi brillanti fatti d'armi. I singoli rapporti ne fanno d'altronde ampia testimonianza. Basterà il dire che essi hanno eccitata l'alta soddisfazione di S. M., la quale dirigendo in persona tutte queste operazioni, potè apprezzare il valoroso contegno delle sue truppe, e volle venissero fatti noti all'esercito coll'ordine del giorno numero 28, i nomi dei militari che maggiormente si distinsero e le ricompense che essi si hanno giustamente meritato.

Alli 8 di giugno l'esercito sardo giungeva a Milano. Le LL. MM. l'Imperatore dei francesi ed il nostro Re facevano il loro ingresso in questa metropoli verso le ore 8 antimeridiane ed erano accolte dalla popolazione con dimostrazioni di viva simpatia.

Alli 16 giugno l'esercito sardo si trovava sotto le mura di Brescia.

Alli 17 S. M. il Re entrava in questa città verso le ore 10 antimeridiane, e vi poneva il suo quartier generale principale.

La popolazione che erasi recata in grandissima folla per le vie accoglieva il Re e le truppe con entusiastiche grida di esultanza e di affetto.

All'indomani 18 entrava in Brescia S. M. l'Imperatore dei francesi, salutato pure da fragorosi applausi.

Ad onta delle lunghe marcie, dell'incostanza dell'atmosfera, e del continuo bivacco, a cui furono assoggettate le truppe in questi ultimi giorni, la condizione sanitaria, tuttavia dei nostri soldati fu e si mantenne soddisfacente. Iddio ha sin qui benedette le nostre armi; Ei vorrà, ne abbiamo la più ferma fiducia, coronare un'opera che fu sotto così felici auspicii intrapresa per la causa dell'indipendenza nazionale.

Il luogot. gen. capo di stato magg. dell'armata sarda
DELLA ROCCA.

Riceviamo da Castenedolo in data del 20 notizie del campo.

Esse non aggiungono particolari di qualche importanza alle notizie dateci dagli ultimi bollettini della guerra.

Credevasi generalmente che gli austriaci, i quali avevano fatte, durante la pace, tante evoluzioni a Montechiari, e che ora vi avevano tre corpi d'armata, vi avrebbero data od accettata la battaglia, ma le comuni previsioni non si avverarono. L'esercito austriaco aveva cominciata la sua ritirata al di là del Mincio.

Il giorno 19 a mezzodì l'imperatore d'Austria era a Castiglione, accompagnato dai generali Hess, Benedek, Gyulai e Zobel.

L'arruolamento dei volontarii Romagnoli nel corpo del generale Mezzacapo si dee chiudere il 25 *corrente*. Ne fu dato avviso ufficiale nel *Monitore toscano* del 21.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

DELLA GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

Si vendono in Torino nella Galleria dell'Industria Parigina,
Via Nuova, N. 21,

Una di queste medaglie rappresenta S. M. l'Imperatore Napoleone e l'altra S. M. il Re Vittorio Emanuele, e sul rovescio d'ognuna si sono riprodotte delle parole commemorative sulle cause e sullo scopo della guerra, pronunciate a diverse epoche dai due sovrani alleati. Escono dette medaglie dal laboratorio del signor Massonet di Parigi, editore delle medaglie imperiali.

Prezzo di ogni medaglia di 5 centimetri di diametro in metallo argentato fr. 1 20.

Ai Caffè che non hanno giornali francesi, ai Gabinetti di lettura.

L'ÉCHO
DE LA PRESSE ÉTRANGÈRE
JOURNAL DES GENS D'AFFAIRES
QUOTIDIEN.

PRIX D'ABONNEMENT
Turin.

1 an	Fr. 20 »
6 mois	» 11 »
3 »	» 6 »
1 »	» 2 25

A domicile 30 centimes en plus par mois.

Province et jusqu'aux nouvelles frontières.

1 an	Fr. 24 »
6 mois	» 12 50
3 »	» 6 50

Pour les abonnements et tout ce qui a trait au Journal et pour les annonces s'adresser:

A la Direction de l'*Écho* de la Presse étrangère, près de l'Imprimerie *Eredi Botta*. -- Turin. -- Affranchir.

Prix des annonces 25 centim. la ligne.

Les personnes qui prendront leur abonnement avant la fin de juin auront les numéros de ce mois *gratis*.

La vente par numéros séparés se fait chez M. Zaccaria Sardenna, rue Charles Albert, n. 7. — On y reçoit aussi des abonnements.

Il primo numero si è pubblicato il 21 *giugno* 1859.

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA il Foglio II della

Carta Corografica Strategica
DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

della dimensione di 90 centim. per 95

DAL MINCIO ALL'ADRIATICO

comprendendo

Il quadrilatero delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago

Torino 1859.

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata.

Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di SAVIGNONE presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

E questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre.

Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto, l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

Dott. MICHELE BAUSSAN-GOULLION.
Dott. LUIGI FASCE.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule ed iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. -- Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi

LECHELLE
FARMACISTA A PARIGI
Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti. ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria* Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli* Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas

---

Nuovissima Pubblicazione

N. 4 Fogli in vendita
GRANDE CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELL'ALTA ITALIA

colle piante topografiche delle principali città Lombardo-Venete compilate dal profess. ENRICO TIRONE

Foglio 1: Topografia della città di Verona e suoi dintorni, colle fortificazioni eseguite fino al 1859.

Foglio 1: Topografia della città di Mantova; Id. di Verona; Id. di Legnago.

Prezzo caduna copia in 4 fogli Fr. 8; gli altri due fogli caduno Fr. 2. Si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato, dall'editore LEONARDI ANGELO negoziante di stampe, via di Po, n. 10, Torino.

Torino — SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP. — Torino.

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA (1859)

compilata su documenti e relazioni autentiche

dall'Avvocato PIER CARLO BOGGIO *deputato al Parlamento nazionale*

Opera corredata di una **Gran Carta strategica dell'Alta Italia** in 8 fogli ed arricchita di Ritratti, Disegni e Piani topografici, ecc. ecc.

Se ne pubblicano 4 fascicoli al mese contenenti in complesso 10 fogli di stampa in-4, e 2 illustrazioni in litografia diligentemente eseguite dai migliori artisti.

È pubblicato il primo fascicolo contenente 2 fogli di stampa ed un magnifico ritratto di Re VITTORIO EMANUELE II.

Prezzo di cadun fascicolo cent. 75.

(NB. *Il solo ritratto, venduto separatamente, varrebbe L.* 1 50.)

Le associazioni si ricevono da tutti i principali librai.

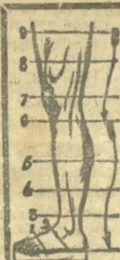
Presso J. JUNCK Litografo, Torino
Via dell'Accademia delle Scienze, N. 2,

DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE
DEL TEATRO DELLA GUERRA

una del *Regno Lombardo-Veneto* con un'aggiunta del *Piemonte*, l'altra dell'*Italia*.

Prezzo L. 1 25 ciascuna. Spedizione in provincia contro vaglia postale *affrancato*. Montate su tela e prese in Torino L. 2 25 ciascuna.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette e Bisugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Cauvelari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*, Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*, Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino; *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

L'ITALIA
GIORNALE QUOTIDIANO

A cominciare dal primo luglio questo periodico allargherà notevolmente il suo formato e ridurrà nel tempo stesso il prezzo dei suoi abbuonamenti. Esso si pubblica ogni giorno al mezzodì; dà tutte le Notizie ed i Dispacci che giungono a Torino nella mattina, unitamente al Bollettino Ufficiale della Guerra, ed è spedito con tutta puntualità nelle provincie colla **partenza del primo corriere dopo il mezzodì.**

I prezzi d'abbuonamento sono ridotti come segue:

TORINO

Per ogni mese	L.	1 25
Id. a domicilio	»	1 50
Per un anno	»	15 »
Id. a domicilio	»	18 »

PROVINCIE (franco)

Per ogni mese	L.	2 »
Trimestre	»	6 »
Semestre	»	11 50
Anno	»	22 »

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale; dalle Provincie dirigersi con vaglia postale affrancato alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

In vendita presso tutti gli editori di Francia e all'Estero

RITRATTI
di S. M. L'IMPERATORE
NAPOLEONE III
di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della famiglia imperiale della corte di Francia.

Per *DISDÉRI*, fotografo, *boulevard des Italiens*, 8, a Parigi.

Avviso al Pubblico

Dal giorno 15 corrente si è riattivato il servizio pei viaggiatori, merci e gruppi da **Torino a Piacenza, Parma, Modena e Bologna.** L'ufficio è sempre stabilito all'*Impresa Sarda*, contrada S. Tommaso, vicolo S. Marco

Eugenio Vertu.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, flassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO
che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso
ovvero
L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA
PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.